

10. — 1605, Giugno 24. — c. 24 t.^o — Versione in volgare di istrumento (*cozetto*) fatto davanti a Mehemet cadi di Licca ed accertato da *Islan* cadi di Zemonico. Avendo Mustafa chiaus portato ordini del sultano (v. allegato) a Ibraim bei sangiacco di Clissa (il quale sostitui Ibraim chiecaia) e ai cadi suddetti, il detto Ibraim con Halil bei sangiacco di Licca, coi cadi e col chiaus mentovati, nonchè con Francesco Corbelli segretario e rappresentante di Andrea Gabrieli (v. n. 13) commissario della repubblica, portatisi sui luoghi e veduti i documenti in proposito, uditi pure gli interessati, decretarono che gli abitanti d' Islam e di Vrana e chiunque altro debbano restituire ai zaratini i terreni loro usurpati, dei quali gli ultimi sono messi in possesso, ordinandosi a tutti i sudditi turchi di non molestare in modo alcuno quelli di Venezia (v. n. 9 e 11).

Testimoni: Mehemet *cogia* di Zemonico, Sulficar agà figlio di *Bessio*, Ali soprastante alle gabelle di Sebenico, Lufti agà di Zemonico, Mustafa agà fratello di Sulficar agà, Mustafa agà castellano di Nadin, Osman agà capo della cavalleria di Nadin, Balin daziario ivi, Mehemet capitano dei fanti, Ibrahim agà degli *asapi* della Vrana, Iussuf castellano di Zemonico, Mustafa agà suo fratello, Solimano agà castellano di Vrana, Ibraim agà figlio di Sulficar, Ali agà di Polissane. — Seguono annotazioni di riferimenti ai n. 34 e 44 del libro XXIV.

ALLEGATO: Il sultano, a richiesta del bailo veneto presso di lui, e in osservanza del n. 34 del libro XXIV, ordina ai due sangiacchi e ai cadi nominati di sopra di recarsi, in unione al chiaus Mustafa, latore del presente, e ai commissari veneti, sui luoghi usurpati dai sudditi turchi a quelli di Venezia nel territorio di Zara, di verificare le usurpazioni, e far restituire l'indebitamente occupato.

La versione fu fatta dall' interprete Jacopo Nores che intervenne pure alla celebrazione dell' istrumento.

11. — 1605, Giugno 24. — c. 26 t.^o — Versione in volgare di relazione (*arz*) fatta al sultano da Halil sangiacco di Licca e da Ibraim chiecaia pel sangiacco di Clissa, circa l' esecuzione dell' allegato al n. 10 (v. n. 13).

Sottoscritta dai referenti.

12. — 1605, Giugno 21. — c. 199 (193). — Versione in volgare e copia in spagnuolo di lettera di Filippo III re di Spagna al doge e alla Signoria di Venezia. A proposito dei reclami fattigli contro il marchese di S. Croce (Alvaro de Bazan), l' *adelantado* di Castiglia ed altri funzionari e sudditi regi, che avevano perquisito navi venete e sequestratevi persone e cose di turchi, mori ed ebrei, il re scrive di aver commesso al suo ambasciatore a Venezia, don Inigo di Cardenas, di far conoscere alla Signoria gli ordini emanati onde i veneziani non siano molestati (v. n. 14).

Data a Valladolid. — Sottoscritta dal re e da don Pedro de Franqueza.

13. — 1605, Giugno 27. — c. 20. — Andrea Gabrieli, provveditor generale in Dalmazia ed Albania, al doge (in volgare). Riferisce essersi finalmente